

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 11 (77)

LUNEDÌ 18 MARZO 1957

IL DISCORSO DI INGRAO AI GIOVANI DELLE CITTÀ ADRIATICHE

Politica d'amicizia coi Paesi arabi: questo è oggi l'interesse dell'Italia

È mutata radicalmente la situazione attorno al nostro Paese, ma la politica governativa è stata incapace anche solo di comprendere la nuova realtà - L'importanza per il Meridione degli scambi coi Paesi socialisti - Lottare contro l'immobilismo governativo anche in politica estera

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 17. — Il compagno Pietro Ingrao, membro della Segreteria del P.C.I., ha concluso oggi pomeriggio in piazza Fiume, con un pubblico comizio, il Convegno della gioventù delle città costiere dello Adriatico, organizzato dalla Federazione giovanile comunista, e svoltosi nella mattinata nel salone della Provincia.

In queste settimane — ha iniziato il compagno Ingrao — è venuto alla luce con chiarezza quale grado di paralisi nella politica interna abbia condotto il centrismo e come dell'immobilismo centrista si giovino solo i grandi gruppi di privilegiati e coloro che spingono verso una involuzione reazionaria e uno spostamento a destra.

Meno chiare alle grandi masse, ma forse ancora più gravi, sono le conseguenze che l'immobilismo centrista ha avuto e continua ad avere nella politica estera italiana. Questi ultimi dieci anni hanno mutato radicalmente e con un ritmo travolgente la situazione attorno al nostro Paese. Sull'altro sponda dell'Adriatico sono stati rovesciati i vecchi regimi balcanici che avevano significato miseria, arretratezza, subordinazione economica e politica allo straniero. Sono sorti regimi nuovi che — in maniera diversa e attraverso esperienze diverse — camminano sulla via del socialismo e hanno rappresentato un rigombrimento di patria materialmente rispettato al passato.

Dall'Adriatico fino a Varsavia, e un altro mondo che sorge, che muta le strutture economico-sociali, tradizionali. A sud, in Africa, in Asia, in Libia, al Marocco, è in corso un'aspra e cruenta rivoluzione nazionale che, tutti lo sappiamo, travolgerà prima o poi sopravvivenze feudali, divisioni artificiali, catene imperialistiche. Dopo secoli di servitù i popoli arabi conquistano l'indipendenza e, attraverso di essa, cercano la via della industrializzazione, del rinnovamento economico, della democrazia politica e sociale. E tutti noi, in questa situazione, che si è venuta creando, cerchiamo un'alternativa nazionale, che segua quella dell'Asia, determinata nell'avvenire dell'Africa, che segua quella della Libia, che segua quella del Marocco, che segua quella del Marocco, che segua quella del Marocco.

La politica estera governativa di questi dieci anni è stata però, lo afferriamo con forza, incapace non solo di affrontare, ma di comprendere la nuova realtà, che è il dato nuovo e sostanziale della situazione nel Medio Oriente e nell'Africa. La politica estera governativa non ha visto in tempo questa realtà, non l'ha combattuta. Per ciò che riguarda i paesi socialisti, il governo italiano si è perduto in fallaci e pericolosi sogni di restaurazione ed ha lavorato per la guerra fredda, se non addirittura per quella calda.

Quando si è aperta, in autunno, la crisi di Ungheria — ha affermato a questo punto il compagno Ingrao — la politica estera governativa è stata più oltre degli stessi imperialisti americani, ciecamente non vedendo quale incendio l'avventura reazionaria scatenata in Ungheria poteva far scoppiare alle soglie del nostro Paese.

Il nostro governo ha così fallito il suo compito e l'Italia attende ancora che, abbandonati finalmente i piani di restaurazione contro i paesi socialisti, venga inaugurata una politica seria ed efficace di scambi, di collaborazione, di comprensione con quei Paesi, che hanno tanti interessi complementari ai nostri.

Per quanto concerne la situazione nel Mediterraneo,

il compagno Ingrao ha detto: «La politica estera italiana si è perduta negli anni passati nella ricerca di patti militari agguanciati al sistema atlantico, verso i quali i popoli arabi necessariamente, naturalmente erano e dovevano essere ostili poiché vedevano in essi un legame e la soggazione verso gli imperialisti, dai quali si volevano liberare».

Quando l'urto con l'imperialismo è scoppiato — ha proseguito Ingrao — il nostro governo si è trovato sorpreso, ha tergiversato ed infine si è lasciato completamente scavalcare da altre e più rovinose iniziative, che si trattava dell'avvenire e dell'assetto del Mediterraneo e l'iniziativa italiana non esisteva.

Ancora oggi — ha affermato a questo punto l'oratore — il campo ufficiale governativo è diviso tra due tendenze: l'una che ritiene debbano essere salvate e difese le posizioni colonialiste francesi ed inglesi, in nome degli interessi dell'Occidente; l'altra che avverte come quelle posizioni non possano essere più salvate e sposa la dottrina Eisenhower accodandosi all'iniziativa americana.

Ma dov'è una posizione, un'iniziativa italiana? Nessun interesse ha l'Italia a che resti in piedi un solo brandello dell'imperialismo inglese e francese. Una sconfitta totale del colonialismo anglo-francese significa libertà, progresso, sviluppo economico del

mondo arabo; significa che si apre al nostro Paese una prospettiva nuova di scambi, di traffici, di sviluppo della nostra industria, della nostra tecnica, dei nostri porti. È una grande, storica occasione per il Mezzogiorno, le cui epoche d'oro sono state sempre legate al progresso civile del mondo arabo.

Il primo obiettivo — ha detto a questo punto il compagno Ingrao — che nel Medio Oriente sta una parte decisiva delle fonti di energia necessarie all'Occidente, è sbagliato tentare oggi di contendere quelle ricchezze ai popoli che a buon diritto ne rivendicano il sovrano possesso. Chi compie questa politica, è un nemico del nostro Paese.

LORIS BARBIERI (continua in 8. pag. 9. col.)

Sereni illustra ad Asti lo Statuto in difesa dei piccoli coltivatori

ASTI, 17. — Nel corso di una grande manifestazione in seno alla Alleanza nazionale dei contadini, ha illustrato oggi a una numerosa folla di contadini, il primo abbozzo dello Statuto in difesa della piccola proprietà contadina — «Carta dei diritti del contadino».

Certo — ha detto Sereni — la Costituzione repubblicana garantisce a tutti i fondamenti dei diritti democratici, ma queste formulazioni forse non potevano tener conto del modo particolare col quale queste esigenze di progresso democratico, economico e sociale possono e debbono essere realizzate nei confronti dei coltivatori diretti, per cui si impone l'esigenza di uno statuto speciale.

Il primo articolo del progetto di Statuto recita che «La Repubblica riconosce nell'azienda propria contadina la forma di coltivazione e di possesso della terra più rispondente all'equità dei rapporti sociali e allo sviluppo tecnico e produttivo dell'agricoltura e dell'economia nazionale. L'azienda e proprietà contadina è individuale o associata. La Repubblica assicura il consolidamento e lo sviluppo dell'azienda e proprietà contadina e promuove e facilita l'accesso del lavoratore contadino alla proprietà della terra arretrando comunque la giusta causa permanente e il diritto alla stabilità sul fondo».

Noi proponiamo — ha detto applauditissimo Sereni — che questo articolo assieme agli altri che saranno presentati, venga portato alla discussione in Parlamento per iniziativa popolare, attraverso la raccolta delle firme di contadini, artigiani, operai e con la procedura stabilita per le leggi costituzionali, cosicché lo statuto entri in vigore prima che i leggi costituzionali, che saranno dibattuti e presentati alla Conferenza nazionale per la riforma agraria.

Tuttora aperta la crisi per la Corte costituzionale

Convergenze fra Saragat, Malagodi e MSI — Mercoledì dibattito alla Camera e Consiglio dei ministri per i sottosegretari

Togni e Saragat festeggiano domani il loro onomastico in pieno clima di sintonia e di convergenze. Il vice presidente del Consiglio ha già fatto sapere che la successiva giornata di mercoledì non sarà una giornata di crisi, ma di riconciliazione. Il Consiglio dei ministri (che dovrebbe procedere alla nomina dei sottosegretari al nuovo ministero per le partecipazioni statali) e l'inizio del dibattito alla Camera sulla fiducia al governo, conseguente all'attribuzione della stessa ministero a Togni, non dovrebbe pertanto essere causa di ulteriori frizioni nell'ambito della compagine tripartita, dato che Saragat avrebbe già rinunciato alla richiesta di «ampia delega» per il suo Ceccerini, e si guarderà, comunque, dal sollevare incerti di questa natura, e soprattutto lo spostamento a destra del governo, che verrà nuovamente sottolineato dall'inchiesta di Venezia, ha detto che il socialismo, se non deve affermarsi con l'appoggio mirare di una potenza straniera, non deve neanche allinearsi alle posizioni socialdemocratiche, che, riproducendo le basi secessioniste di dieci anni fa, condividono oggi l'immobilismo governativo. Il compagno Basso ha infine espresso la speranza che — non rappresentando Saragat l'intera socialdemocrazia — il prossimo congresso del PSDI possa fornire quei presupposti che i socialisti attendono per realizzare l'unificazione.

In attesa di ciò, l'attenzione è stata rivolta al presidente della Corte costituzionale, Malagodi, che — non deve neanche allinearsi alle posizioni socialdemocratiche, che, riproducendo le basi secessioniste di dieci anni fa, condividono oggi l'immobilismo governativo. Il compagno Basso ha infine espresso la speranza che — non rappresentando Saragat l'intera socialdemocrazia — il prossimo congresso del PSDI possa fornire quei presupposti che i socialisti attendono per realizzare l'unificazione.

Non esiste tuttavia nessuna probabilità che Magasaysay sia sopravvissuto all'incidente, né sopra hanno trovato la morte altre ventisei persone circa, fra cui il comandante dell'aviazione filippina, il ministro dell'Educazione Gregorio Hernandez, l'ex senatore Tomas Cabill, il deputato Pedro Lopez ed un colonnello dell'aereo personale del presidente Ramon Magasaysay.

Non esiste tuttavia nessuna probabilità che Magasaysay sia sopravvissuto all'incidente, né sopra hanno trovato la morte altre ventisei persone circa, fra cui il comandante dell'aviazione filippina, il ministro dell'Educazione Gregorio Hernandez, l'ex senatore Tomas Cabill, il deputato Pedro Lopez ed un colonnello dell'aereo personale del presidente Ramon Magasaysay.

Il luogo del sinistro è situato nella zona del monte Manungul, sulla costa occidentale dell'isola, a circa 50 km da Cebu. Ramon Magasaysay aveva 47 anni. Come profondamente legato agli Stati Uniti, aveva diretto nel 1950, come ministro della Guerra, le repressioni contro i partigiani comunisti. Nel 1953, fu eletto alla presidenza, succedendo così a Elyodoro Quirino. Durante la conferenza di Bandung (1955), il quale partecipò, fu uno dei politici a pronunciare parole di discordia fra i popoli asiatici, accusando il comunismo.

Il presidente delle Filippine era uscito illeso da altri due incidenti aerei in Italia, il suo nome suona esattamente come il cavaliere dei leoni. L'annuncio ufficiale della morte di Magasaysay è stato dato questa sera a New York dalla delegazione filippina all'ONU.

Il luogo del sinistro è situato nella zona del monte Manungul, sulla costa occidentale dell'isola, a circa 50 km da Cebu. Ramon Magasaysay aveva 47 anni. Come profondamente legato agli Stati Uniti, aveva diretto nel 1950, come ministro della Guerra, le repressioni contro i partigiani comunisti. Nel 1953, fu eletto alla presidenza, succedendo così a Elyodoro Quirino. Durante la conferenza di Bandung (1955), il quale partecipò, fu uno dei politici a pronunciare parole di discordia fra i popoli asiatici, accusando il comunismo.

Il luogo del sinistro è situato nella zona del monte Manungul, sulla costa occidentale dell'isola, a circa 50 km da Cebu. Ramon Magasaysay aveva 47 anni. Come profondamente legato agli Stati Uniti, aveva diretto nel 1950, come ministro della Guerra, le repressioni contro i partigiani comunisti. Nel 1953, fu eletto alla presidenza, succedendo così a Elyodoro Quirino. Durante la conferenza di Bandung (1955), il quale partecipò, fu uno dei politici a pronunciare parole di discordia fra i popoli asiatici, accusando il comunismo.

Il luogo del sinistro è situato nella zona del monte Manungul, sulla costa occidentale dell'isola, a circa 50 km da Cebu. Ramon Magasaysay aveva 47 anni. Come profondamente legato agli Stati Uniti, aveva diretto nel 1950, come ministro della Guerra, le repressioni contro i partigiani comunisti. Nel 1953, fu eletto alla presidenza, succedendo così a Elyodoro Quirino. Durante la conferenza di Bandung (1955), il quale partecipò, fu uno dei politici a pronunciare parole di discordia fra i popoli asiatici, accusando il comunismo.

Il luogo del sinistro è situato nella zona del monte Manungul, sulla costa occidentale dell'isola, a circa 50 km da Cebu. Ramon Magasaysay aveva 47 anni. Come profondamente legato agli Stati Uniti, aveva diretto nel 1950, come ministro della Guerra, le repressioni contro i partigiani comunisti. Nel 1953, fu eletto alla presidenza, succedendo così a Elyodoro Quirino. Durante la conferenza di Bandung (1955), il quale partecipò, fu uno dei politici a pronunciare parole di discordia fra i popoli asiatici, accusando il comunismo.

Il luogo del sinistro è situato nella zona del monte Manungul, sulla costa occidentale dell'isola, a circa 50 km da Cebu. Ramon Magasaysay aveva 47 anni. Come profondamente legato agli Stati Uniti, aveva diretto nel 1950, come ministro della Guerra, le repressioni contro i partigiani comunisti. Nel 1953, fu eletto alla presidenza, succedendo così a Elyodoro Quirino. Durante la conferenza di Bandung (1955), il quale partecipò, fu uno dei politici a pronunciare parole di discordia fra i popoli asiatici, accusando il comunismo.

Il luogo del sinistro è situato nella zona del monte Manungul, sulla costa occidentale dell'isola, a circa 50 km da Cebu. Ramon Magasaysay aveva 47 anni. Come profondamente legato agli Stati Uniti, aveva diretto nel 1950, come ministro della Guerra, le repressioni contro i partigiani comunisti. Nel 1953, fu eletto alla presidenza, succedendo così a Elyodoro Quirino. Durante la conferenza di Bandung (1955), il quale partecipò, fu uno dei politici a pronunciare parole di discordia fra i popoli asiatici, accusando il comunismo.

Il luogo del sinistro è situato nella zona del monte Manungul, sulla costa occidentale dell'isola, a circa 50 km da Cebu. Ramon Magasaysay aveva 47 anni. Come profondamente legato agli Stati Uniti, aveva diretto nel 1950, come ministro della Guerra, le repressioni contro i partigiani comunisti. Nel 1953, fu eletto alla presidenza, succedendo così a Elyodoro Quirino. Durante la conferenza di Bandung (1955), il quale partecipò, fu uno dei politici a pronunciare parole di discordia fra i popoli asiatici, accusando il comunismo.

TREDICI VITTIME IN POCHI MESI NEI LAVORI PER IL DOPPIO BINARIO

Altri tre operai seppelliti in una galleria sulla linea Battipaglia - Reggio Calabria

Sono stati travolti da una frana di terriccio e di sassi - Squadre al lavoro per recuperare le salme

(Dal nostro inviato speciale) **GALLERIA DI S. TRADA** (Scilla), 17. — Ad un mese dall'ultima sciagura della Marina della Sant'Elia, avvenuta esattamente il 14 febbraio scorso, e nella quale perirono 5 operai, altri tre lavoratori hanno perso questa notte la vita nella galleria di Santa Trada, situata ad una decina di chilometri più a sud, sotto il costone tra Scilla e Cantele, sul quale si innalza il pilone per l'attraversamento elettrico dello Stretto.

Il disastro è avvenuto poco dopo la mezzanotte, nel cantiere dell'impresa idroelettrica Grassetto di Roma che sta eseguendo un tratto di galleria per il raddoppio del binario sulla Reggio Calabria. Una squadra di sette operai, diretta dal capo-squadra Gino Strapazzon di 33 anni, si trovava all'interno del tunnel. Gli operai stavano sistemando gli scavi necessari per il completamento del materiale crollato ai margini della galleria; è stato salvato dai primi soccorritori giunti sul luogo della sciagura.

Gli altri tre si sono potuti mettere in salvo, fuggendo al grido di allarme, gettando disperatamente dal capo-squadra Strapazzon, che per primo aveva avvertito il pericolo. Egli aveva sentito precipitare del terriccio e delle schegge ed aveva notato lo spazio che andava producendosi in un grosso blocco che forma la volta della galleria.

La notizia di quanto era avvenuto nel tunnel è stata data immediatamente dagli scampati e da altri operai presenti nel cantiere. Veniva subito apprestata una squadra di soccorso che ha potuto trarre in salvo il quarto operai seppellito. Egli ha riportato solo alcune contusioni alle gambe, e non ha riportato alcun danno di un dito della mano sinistra. Per gli altri tre lavoratori non c'era purtroppo più niente da fare.

I primi ad accorrere sul posto alle una di questa mattina, sono stati l'assistente Pietro Pedersoli di Bressia, il direttore dei lavori, Ingegnere Tomic, ed il dottor Cosimo Amuso, avvertiti della sciagura.

Il tunnel di Santa Trada, che ad opera finita sarà lungo poco più di un chilometro, è parte della serie di gallerie, sotto le quali si sono già verificati finora gli incidenti mortali di Scilla, di Casa Janculla e della Marina della Palma sotto il monte Sant'Elia. Il numero delle vittime, con la sciagura odierna, ammonta a tredici lavoratori.

Mentre telefoniamo due squadre di operai e di vigili del fuoco di Reggio, che si prodigano dalle due di questa mattina, lavorano sotto il tunnel dal lato sud, e dall'altro lato nord, per recuperare le salme delle vittime.

L'imbocco sud della galleria di Santa Trada, ed il materiale franato, è visibile dal costone, e si penetra ancora la luce del tramonto.

La notizia di quanto era avvenuto nel tunnel è stata data immediatamente dagli scampati e da altri operai presenti nel cantiere. Veniva subito apprestata una squadra di soccorso che ha potuto trarre in salvo il quarto operai seppellito. Egli ha riportato solo alcune contusioni alle gambe, e non ha riportato alcun danno di un dito della mano sinistra. Per gli altri tre lavoratori non c'era purtroppo più niente da fare.

La notizia di quanto era avvenuto nel tunnel è stata data immediatamente dagli scampati e da altri operai presenti nel cantiere. Veniva subito apprestata una squadra di soccorso che ha potuto trarre in salvo il quarto operai seppellito. Egli ha riportato solo alcune contusioni alle gambe, e non ha riportato alcun danno di un dito della mano sinistra. Per gli altri tre lavoratori non c'era purtroppo più niente da fare.

La notizia di quanto era avvenuto nel tunnel è stata data immediatamente dagli scampati e da altri operai presenti nel cantiere. Veniva subito apprestata una squadra di soccorso che ha potuto trarre in salvo il quarto operai seppellito. Egli ha riportato solo alcune contusioni alle gambe, e non ha riportato alcun danno di un dito della mano sinistra. Per gli altri tre lavoratori non c'era purtroppo più niente da fare.

La notizia di quanto era avvenuto nel tunnel è stata data immediatamente dagli scampati e da altri operai presenti nel cantiere. Veniva subito apprestata una squadra di soccorso che ha potuto trarre in salvo il quarto operai seppellito. Egli ha riportato solo alcune contusioni alle gambe, e non ha riportato alcun danno di un dito della mano sinistra. Per gli altri tre lavoratori non c'era purtroppo più niente da fare.

La notizia di quanto era avvenuto nel tunnel è stata data immediatamente dagli scampati e da altri operai presenti nel cantiere. Veniva subito apprestata una squadra di soccorso che ha potuto trarre in salvo il quarto operai seppellito. Egli ha riportato solo alcune contusioni alle gambe, e non ha riportato alcun danno di un dito della mano sinistra. Per gli altri tre lavoratori non c'era purtroppo più niente da fare.

La notizia di quanto era avvenuto nel tunnel è stata data immediatamente dagli scampati e da altri operai presenti nel cantiere. Veniva subito apprestata una squadra di soccorso che ha potuto trarre in salvo il quarto operai seppellito. Egli ha riportato solo alcune contusioni alle gambe, e non ha riportato alcun danno di un dito della mano sinistra. Per gli altri tre lavoratori non c'era purtroppo più niente da fare.

La notizia di quanto era avvenuto nel tunnel è stata data immediatamente dagli scampati e da altri operai presenti nel cantiere. Veniva subito apprestata una squadra di soccorso che ha potuto trarre in salvo il quarto operai seppellito. Egli ha riportato solo alcune contusioni alle gambe, e non ha riportato alcun danno di un dito della mano sinistra. Per gli altri tre lavoratori non c'era purtroppo più niente da fare.

La notizia di quanto era avvenuto nel tunnel è stata data immediatamente dagli scampati e da altri operai presenti nel cantiere. Veniva subito apprestata una squadra di soccorso che ha potuto trarre in salvo il quarto operai seppellito. Egli ha riportato solo alcune contusioni alle gambe, e non ha riportato alcun danno di un dito della mano sinistra. Per gli altri tre lavoratori non c'era purtroppo più niente da fare.

La notizia di quanto era avvenuto nel tunnel è stata data immediatamente dagli scampati e da altri operai presenti nel cantiere. Veniva subito apprestata una squadra di soccorso che ha potuto trarre in salvo il quarto operai seppellito. Egli ha riportato solo alcune contusioni alle gambe, e non ha riportato alcun danno di un dito della mano sinistra. Per gli altri tre lavoratori non c'era purtroppo più niente da fare.

La notizia di quanto era avvenuto nel tunnel è stata data immediatamente dagli scampati e da altri operai presenti nel cantiere. Veniva subito apprestata una squadra di soccorso che ha potuto trarre in salvo il quarto operai seppellito. Egli ha riportato solo alcune contusioni alle gambe, e non ha riportato alcun danno di un dito della mano sinistra. Per gli altri tre lavoratori non c'era purtroppo più niente da fare.



LA DOMENICA SPORTIVA Battuti a San Siro da una «doppietta» di Galli i viola hanno praticamente ceduto la scudetta al rossoneri e sono stati raggiunti in classifica dalla Lazio vittoriosa a Bergamo (1-0), mentre l'Inter plogata a Vicenza (2-0) è restata al quarto posto. Nel ciclismo, finita con la vittoria di Anquetil la Parigi-Nizza, gli atleti stanno già avvilendosi verso Milano da dove domani prenderà il via la facoltosa Milano-Sanremo. Nella foto: il «son servato all'Olimpico da Da Costa contro la Tristina

Nasce a Parigi l'Associazione per la lotta contro la fame

Vi aderiscono l'ONU, il Consiglio mondiale della pace e personalità come De Castro, Russel, Bunche, l'abbé Pierre e Mende

(Dal nostro corrispondente) **PARIGI, 17.** — Domani nascerà a Parigi, con l'adesione di personalità come Bertrand Russell, l'abbé Pierre, Ralph Bunche, Tibor Mende, e organizzazioni che vanno dall'ONU al Consiglio mondiale della Pace, la «Associazione mondiale per la lotta contro la fame». Promotore dell'iniziativa è il deputato brasiliano José De Castro, che nel corso di una conferenza alla Casa dell'America latina lancerà la nuova associazione, avente per scopo l'eliminazione di tutti i problemi economici e sociali concernenti la sottoalimentazione e il cattivo nutrimento sia nei paesi ricchi che quelli sottosviluppati, senza pregiudizi di razza, religione e nazionalità». Il prof. De Castro, che da lunghi anni si occupa di problemi di fame, è dedicato per conto di una sezione specializzata dell'ONU allo studio dei problemi

della sottoalimentazione nel mondo, constatata l'impotenza dell'Organizzazione a lottare contro la fame di milioni di esseri umani, e contro una misera povertà che è un fattore di instabilità e di pericolo per il futuro. Il fenomeno della fame è stato fabbricato dall'industria bellica e dai profitti, possono essere evitati.

L'umanità deve scegliere fra il pane e il profitto, il pane che simboleggia la tranquillità e la sicurezza per tutti. Loro che simboleggiano la speculazione, la concorrenza e la guerra». In primavera a Parigi sarà organizzata una conferenza internazionale, come prima iniziativa della nuova Associazione contro la fame.

AUGUSTO FANCALDI